LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 23-24 Febbraio 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 46 [illegible]

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Il Giappone abbandona la Conferenza del disarmo

Nello Jehol si combatte

IL GIAPPONE ABBANDONA LA LEGA MA NON RINUNZIA AI MANDATI

Tokio, giovedì sera.

Il giornale *Niki Niki* pubblica che è opinione prevalente nei circoli della marina militare che la reale soluzione del problema manciurese dovrà ricercarsi nel Pacifico ed esattamente in un nuovo equilibrio degli interessi internazionali che ivi gravitano:

ne consegue che la flotta nipponica sarà chiamata a esercitare una funzione di primo piano nello svolgimento della politica nazionale.

Di più si rileva che le dimissioni del Giappone dalla Lega non influiranno affatto sulla conservazione dei mandati insulari nel Pacifico; anche su questo punto

però la flotta si accinge a difendere tali mandati indipendentemente da qualsiasi decisione della Lega o da qualsiasi azione combinata di Potenze.

Il giornale aggiunge che mentre il Giappone esclude una qualunque possibilità di blocco economico, alla marina da guerra incombe egualmente l'obbligo di assicurare la libertà del mare e di cooperare coll'esercito nello Jehol e se è necessario nella Cina settentrionale. Nel caso poi di agitazioni antinipponiche nei porti cinesi la flotta interverrà con le rappresentanze delle altre Potenze a protezione degli interessi dei residenti nipponici.

I giapponesi hanno respinto un attacco delle truppe cinesi dopo un combattimento durato oltre un'ora, svoltosi nelle vicinanze di Kow Pang Tze. In tale località è stato distrutto un tratto della ferrovia Mukden-Shai Hai Kwan. Secondo quanto pubblicano stamane i giornali,

il Governo ha incitato il generale Takahawa, capo della delegazione giapponese alla Conferenza del Disarmo, a lasciare Ginevra e tornare a Tokio.

Da Nanchino, si ha notizia che il governo ha annunziato di voler rivolgere domani un ultimo e finale appello alla Lega delle Nazioni perchè cerchi di impedire in nome dell'umanità un più grande spargimento di sangue. L'appello concluderà dicendo che la Cina, se non vedrà aiuti, dimostrerà di essere disposta a qualsiasi sacrificio.

Queste informazioni lasciano però tranquillissimi i circoli giapponesi, i quali manifestano la più grande sicurezza sull'esito del conflitto.

ALLAGAMENTI NEL SALERNITANO

Salerno, giovedì sera.

Le ininterrotte pioggie di questi giorni hanno provocato la rottura, in tre punti, degli argini del fiume Tanagro; le campagne del Vallo di Piana sono state quindi allagate. Danni più sensibili si sono avuti nel territorio del comune di Sala Consilina, dove oltre mille ettari di terreno sono coperti dalle acque. I danni si fanno ascendere a mezzo milione di lire.

A Salerno, in conseguenza dell'infiltrazione delle acque piovane, è crollato per parecchi metri, un muro di sostegno del nuovo Seminario. Il muro, crollando, ha investito una casetta rustica, che per fortuna era sgombra.

I COREANI CONTRO IL DOMINIO DEI GIAPPONESI

Ginevra, giovedì sera.

E' pervenuto al Segretario Generale della S. d. N. un indirizzo, redatto dal dott. Syngman Rhee, Presidente del Governo Provvisorio della Repubblica Coreana, che affermando di parlare in nome di 23 milioni di Coreani chiede la liberazione della Corea dalla signoria giapponese, asserendo che nell'Estremo Oriente, e specialmente nel conflitto [illegible], non si arriverà alla pace sintantochè il Giappone potrà servirsi della Corea per base delle sue operazioni militari sul continente asiatico. Le vittorie riportate dal Giappone nel 1894 sulla Cina, nel 1904 sulla Russia e l'anno scorso in Manciuria, lo mostrano a sufficienza.

Ma l'elemento decisivo in proposito sarebbe dato dalla «coscienza nazionale dei Coreani, che si sviluppa irresistibilmente e cui nulla può sopprimere, ed l'equità internazionale non può ignorare più oltre. Un'occhiata alla relazione Lytton e agli allegati che la completano ne dà la conferma di fronte a qualsiasi dubbio.

«Il puro fatto che, dopo 23 anni d'occupazione della Corea, il popolo continua ad essere retto dal Giappone con le baionette e che l'autorità giapponese sui Coreani giunge solo dove giunge la forza delle armi, dimostra che la tattica del Giappone, la quale fu dapprima assimilazione, poi terrorismo e infine sradicamento del movimento autonomista, è fallita».

Lo scritto del dott. Rhee, che invoca in nome del «diritto d'autodeterminazione dei popoli» la separazione della Corea dal Giappone, è uno degl'innumerevoli documenti di propaganda di cui Ginevra è inondata da parte di Coreani e di Cinesi, in cui si elevano le accuse più gravi contro il terrore giapponese in Corea.

Annessa dal Giappone nel 1910 dopo essere stata retta sino allora da una dinastia locale, la Corea è abitata da un popolo che la relazione Lytton definisce vitale e dotato di una spiccata cultura propria.

LA BORSA DELLE PELLICCIE INAUGURATA A LONDRA

Londra, giovedì sera.

La prima borsa delle pellicce del mondo è stata inaugurata a Londra dal Lord Mayor. Alla cerimonia hanno [illegible] i rappresentanti dei paesi interessati nel commercio delle pellicce.

Il Governatore della Compagnia delle Pelli di Hudson, Ashley Cooper, ha detto, nel discorso inaugurale, che ogni anno a Londra, vengono contrattate pellicce per un valore di dodici milioni di lire sterline.

LA GIORNATA DEI SOVRANI IN EGITTO

La posa della prima pietra dell'ospizio italiano al Cairo

Cairo, giovedì sera.

Stamane, entro il terreno dell'Ospedale italiano Umberto I° si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo padiglione destinato ad asilo dei vecchi, alla presenza di Re Vittorio, della Regina Elena e del seguito.

Prima della cerimonia i Sovrani visitarono i reparti medicina, chirurgia, radiologia, ecc. dove il corpo medico fu loro presentato. I Sovrani rivolsero parole affettuose ai alcuni infermi, raggianti per l'attesa gioia.

Mentre si svolge la visita nell'interno dell'Ospedale sopra la vasta spianata adiacente all'Istituto circa diecimila italiani attendono impazienti. Millecinquecento allievi delle nostre Scuole nelle loro divise azzurre di Giovani e Piccole Italiane, sono allineati in prima fila. Lateralmente al palco destinato a ricevere i Sovrani e ornato di drappeggi tricolori, sono i combattenti, i mutilati i decorati coi loro gagliardetti risplendenti al sole cocente.

Quando i Sovrani appaiono, scrosciano applausi irrefrenabili e migliaia di mani si agitano in ripetuti saluti, mentre gruppi di palloncini a tre colori legati con nastri dei colori nazionali si elevano nel cielo, sparpagliandosi con un effetto pittoresco. Squillano le fanfare della Marcia Reale e l'inno Giovinezza. L'entusiasmo è palese, commovente. Ancora una volta la colonia italiana viene a contatto col Re e colla Regina, rendendosi conto della importanza dell'avvenimento odierno, raro, prezioso ricordo della vita dei lavoratori italiani all'estero. Dal palco i Sovrani assistono alla cerimonia religiosa della benedizione del cippo entro cui verrà tumulata la pergamena ricordante la posa della prima pietra del nuovo Padiglione. Officia monsignor Valerio Valeri, Delegato Apostolico in Egitto: quindi si scopre il cippo sul quale è scolpito il nome del Sovrano d'Italia e il motto «Qui Patria è presente». Re Vittorio procede alla posa della prima pietra e alla firma, insieme alla Regina, della pergamena che ricorda la nuova realizzazione nel campo della filantropia. Quindi, acclamati calorosamente, i Sovrani ritornano al palazzo Abdin.

Durante la visita furono presentati alle Loro Maestà il prof. Sammarco, — noto storico, che fece omaggio al Sovrano dell'ultimo volume dell'opera monumentale sopra il regno di Mohamed Alì, scritto per ordine di Re Fuad — il dottor Giuseppe Galassi, direttore del giornale «Oriente» — che presentò un'opera storica sopra le origini dell'arte italiana — il dottor Mochi, psichiatra — che presentò un'opera sopra le terme di Calitea nell'Isola di Rodi. Durante la visita all'Ospedale furono notati numerosi libici ed eritrei, studenti in Egitto, avvolti nell'abito orientale col turbante bianco.

ANTONIO LOVATO.

IL FALLITO TENTATIVO DI UMILIARE L'AUSTRIA

Roma, giovedì sera.

L'*Agenzia di Roma* rileva che, allo stato attuale dei fatti, si può già parlare di un definitivo svaporamento della Nota franco-britannica all'Austria.

Anzitutto, la generale sollevazione dell'opinione pubblica mondiale contro la sostanza e la forma di tale Nota hanno indotto i due governi, francese e britannico, a pubbliche dichiarazioni che costituiscono altrettante evidenti rettifiche e attenuazioni del loro documento, il quale pertanto appare oggi svalutato per opera stessa dei suoi autori.

Inoltre, in occasione di tali dichiarazioni e chiarimenti, la politica britannica ha tenuto particolarmente ad accentuare la sua volontà di conciliazione e la sua preoccupazione di evitare qualsiasi complicazione, cosicchè il suo atteggiamento appare già anche distaccato da quello della politica francese rompendo quella unità di fronte franco-britannica alla quale una parte della stampa ufficiosa della Piccola Intesa ha voluto fin qui dare particolare rilievo ai fini di una sollecita sottomissione ed umiliazione dell'Austria.

D'altra parte, per naturale reazione alla singolare procedura franco-britannica, la nuova solidarietà di partiti formatasi in Austria ha consentito al governo federale di Vienna di difendere appieno il suo diritto sovrano ed opporre alla Nota intimidatoria una legittima politica di dignità che consiste nel non dare seguito alle richieste in essa contenute.

In tal modo, la Nota franco-britannica, con le sue imposizioni di un termine categorico di 15 giorni e di una dichiarazione giurata che le davano il carattere di un «ultimatum», si può oggi considerare caduta senza alcuno dei risultati aspettati dai suoi ispiratori.

L'*Agenzia di Roma* conclude rilevando che, per quanto deplorevole possa apparire questo incidente, anche per i nuovi elementi di perturbamento europeo che ha provocato, esso ha tuttavia fornito la confortante dimostrazione che nell'anno 1933, nonostante talune imponenti costruzioni politiche europee, i tentativi diretti a diminuire l'indipendenza degli Stati ed infliggere ad essi indebite umiliazioni non possono più avere fortuna perchè urtano contro l'opposizione non soltanto degli interessati ma di tutta l'opinione pubblica mondiale.

CRISI FINANZIARIA E POLITICA IN GRECIA

Atene, giovedì sera.

Le elezioni politiche generali del 5 marzo prossimo saranno un nuovo scontro fra Tsaldaris e Venizelos: tra il capo del partito popolare e quello dei liberali. Si tratta di conquistare quel numero ristretto di seggi che occorrono per disporre d'una maggioranza assoluta.

Nell'ultima Camera, eletta il 25 settembre 1932, i deputati erano 248: Tsaldaris vi contava 95 partigiani, Venizelos 100; mancava una chiara maggioranza; Tsaldaris, con l'appoggio di qualche gruppo minore, restò al potere e fu tollerato da Venizelos, al cui volere dovette peraltro fare larghe concessioni. Pure sperando ottenere dalle nuove elezioni una maggioranza indipendente, ciascuno dei due antagonisti mette le mani avanti e tratta coi partiti minori, per governare all'occorrenza col loro appoggio.

Se Venizelos vincerà nelle elezioni, molti ritengono che nuove elezioni saranno vicine. I suoi fautori sostengono alla loro volta che una vittoria di Tsaldaris darebbe luogo a disordini e probabilmente a un colpo di Stato.

Due sono le questioni capitali nella lotta elettorale: il «deficit» del bilancio statale e il problema se il Presidente della Repubblica, Alessandro Zaimis, debba restare in carica o dimettersi. Di problemi internazionali non si fa questione, poichè entrambi i partiti vogliono conservare amichevoli relazioni con tutti, ed in ispecie coi Turchi.

A Venizelos gli avversari fanno l'addebito d'avere consumato, dal 1928 al 1932, avanzi e riserve per un totale di tre miliardi di dramme, dando luogo a un «deficit» di un miliardo. Quindi non si può nemmeno mantenere il servizio degl'interessi dei prestiti contratti con l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti, sebbene Tsaldaris abbia risparmiati, a quanto si afferma, 300 milioni di dramme in bilancio.

S. E. CANTALUPO E' GIUNTO A RIO DE JANEIRO

Rio de Janeiro, giovedì mattino.

Col piroscafo *Giulio Cesare* è giunto qui il nuovo Ambasciatore d'Italia, S. E. Cantalupo.

Il Giappone acquista navi di trasporto in Inghilterra

Tokio, giovedì mattino.

Grandi e vecchi piroscafi inglesi, che si trovano ora in disarmo nei porti della Clyde ed a Liverpool, sono stati acquistati in questi giorni dal Giappone per essere destinati, con ogni probabilità, a costituire una flotta omogenea di navi da trasporto, che saranno adibite ai trasporti delle truppe dalla madre patria ai porti coreani e mancesi.

Il Giappone evita così di usare, per questi trasporti, i suoi piroscafi grandi e nuovi, che continueranno a percorrere le linee commerciali mentre le vecchie e solide navi britanniche, altrimenti destinate a tramutarsi in materiale da demolizione, sono molto adatte a questo scopo.

I piroscafi che hanno lasciato in questi giorni le acque britanniche alla volta di Osaka sono sette e precisamente: Baltic (23.800 tonn.), Megantic (14.800 tonn.), Caronia (19.800 tonn.), Arcadian (12.400 tonn.), [illegible] (9000 tonn.), Marcharda (9000 tonnellate), Malanka (9000 tonnellate).

La maggior parte di queste navi hanno un'età che va dai venticinque ai trenta anni. Il prezzo pagato è di una sterlina per tonnellata.

Si crede tuttavia che i piroscafi, i quali costituiscono anche un rilevante valore in fatto di soli metalli, siano stati acquistati anche per avere una riserva di rottami metallici per fusione, nell'eventualità di un conflitto su vasta scala nell'Estremo Oriente, nella quale eventualità le possibilità dei rifornimenti per il Giappone sarebbero molto ridotte. Ed il Giappone ha appunto scarsità di materiale metallico.

Particolare interessante: l'acquisto dei piroscafi e l'ordine di partenza si sono succeduti rapidissimi, con un intervallo di appena 48 ore!

La scoperta di un tesoro a Roma

Diciassette chilogrammi di monete preziose rinvenute in una demolizione presso la via dell'Impero

Valore calcolato: un milione

Roma, giovedì sera.

Proseguono alacremente i lavori di demolizione delle case tra Via dell'Impero e Via Alessandrina, e ieri, mentre l'operaio Antonio Simonetti, abitante alla borgata Marranella, stava eseguendo l'abbattimento di un muro dello stabile in Via Alessandrina 110, ha rinvenuto in un vano del muro stesso un vero tesoro consistente in monete d'oro.

Subito sul posto, chiamati dai dirigenti dell'impresa assuntrice dei lavori, si recavano il sen. Corrado Ricci che presiede alla sistemazione della zona, il Commissario di Pubblica Sicurezza del Rione e altri funzionari del Governatorato. Il tesoro fu tolto dal muro. In molteplici pacchi costituiti da giornali del 1888, furono rinvenuti anelli di valore e monete di raro pregio archeologico.

Infatti esaminando a una a una le piastre d'oro al senatore Ricci fu facile identificare le effigi di Augusto, di Nerone, di Nerva e di Traiano. E poi — quale meraviglia — potè egli riconoscere alcuni rarissimi esemplari di monete bizantine, di Giulio II, di Filippo III e IV, papali, medievali, di Napoleone III, di Pio IX, di Leopoldo I e di Umberto:

una intera collezione insomma che, dall'epoca dell'Impero Romano, attraverso il periodo bizantino, il Medio Evo e il Rinascimento, giunge fino all'ultimo Ottocento. Passati all'esame degli anelli d'oro, che erano 72, di fattura ottocentesca, i funzionari constatarono che alcuni [illegible] incastonate antiche gemme, mentre riconoscevano in parecchi medaglioni delle finissime miniature settecentesche.

Si tratta in tutto di 17 chilogrammi d'oro. Da un calcolo approssimativo fatto del tesoro ricuperato, il suo valore ammonterebbe dalle 200 alle 300 mila lire; al prezzo corrente dell'oro, s'intende, poichè

considerando il pregio artistico degli anelli e dei medaglioni e l'immenso valore archeologico delle monete è facile arguire che la somma totale potrebbe raggiungere quasi il milione di lire.

Certo occorrerà ora procedere a un accurato e dettagliato esame delle monete e degli oggetti ritornati alla luce affinchè si renda possibile una stima esatta del loro prezzo, e ciò sarà fatto appena possibile.

Da indagini subito eseguite, è risultato che all'epoca in cui rimontano i giornali, nei quali le monete e gli anelli furono rinvenuti, abitava in quella casa l'antiquario Francesco Martinetti con la consorte signora Candida e una loro nipote, signora Maddalena Coccia, la quale è tuttora vivente. Si dice che il Martinetti più volte avesse partecipato ai parenti che la casa nascondeva un tesoro, ma per quante ricerche fossero state eseguite dopo la sua morte nulla era stato rinvenuto. In uno dei pacchi di monete è stato rinvenuto un cartellino con sopra la scritta: «Banco Bombelli», e si deduce che il banchiere avesse affidato in periodo di crisi al Martinetti il cumulo di monete che poi, per varie cause non fu più restituito. Inutile dire che, appena sparsasi la voce del ritrovamento, numerosa folla sostava dinanzi al cantiere commentando il fatto in vario senso.

IL SENATO FRANCESE RESPINGE OGNI DIMINUZIONE DELLE SPESE MILITARI

Parigi, giovedì sera.

I presidenti delle Commissioni Senatoriali dell'Esercito, dell'Aria e della Marina, si sono opposti alla riduzione delle spese militari. Il Presidente del Consiglio, Daladier, ha preso la parola per insistere a favore della approvazione di queste misure. Il Senato ha poi approvato con 168 voti contro 129 un emendamento emanante dai tre presidenti delle Commissioni Senatoriali della Difesa Nazionale e che tende ad una riduzione dimostrativa di mille franchi sui crediti militari proposti dal Governo ciò che equivale ad un rigetto delle riduzioni di credito previste dal Governo. Il testo deve infatti ritornare alla Camera. Da ultimo l'insieme del progetto dell'esercizio provvisorio e di riassetto del bilancio è approvato con 236 voti contro 70.

COMBATTIMENTO AEREO FRA COLUMBIANI E PERUVIANI

Bogota, giovedì mattino.

Cinque aeroplani peruviani hanno attaccato ieri navi colombiane. Le bombe da essi lanciate sono cadute sulla cannoniera *Cordoba*. Gli aeroplani columbiani hanno respinto l'attacco ed in seguito pare che uno degli apparecchi peruviani sia stato abbattuto. Gli aeroplani peruviani, essendosi rifugiati su territorio brasiliano, quelli columbiani hanno cessato di inseguirli.

NORMAN DAVIS RIMANE A GINEVRA

New York, giovedì sera.

Franklin Roosevelt ha invitato Norman Davis a rimanere alla testa della delegazione americana alla Conferenza del disarmo, mantenendo la linea di condotta politica attuale.

LE DIMISSIONI DEL MINISTRO INGLESE DEI TRASPORTI

Londra, giovedì sera.

Il ministro dei Trasporti, Pybus, ha dato le dimissioni per riprendere le sue occupazioni commerciali. E' stato nominato come suo successore il sottosegretario agli Interni, Oliver Stanley.

COME SARA' COMPOSTO IL NUOVO GOVERNO DEGLI S. U.

Washington, giovedì mattino.

A Capo Dipartimento degli Interni sarebbe posto Harold Hickes di Chicago, a quello della Guerra George Dern, e Charles J. Walsh a quello della Giustizia.

Si dice anche che Henry A. Wallace andrebbe all'Agricoltura, Francis Perkins al Lavoro, e all'Industria James A. Farley. Stimson si è congratulato col neo-eletto Segretario agli Esteri, Cordell Hull, ponendosi a sua completa disposizione.

IL RITORNO IN FRANCIA DELL'AVIATORE MERMOZ

Rio Janeiro, giovedì sera.

La direzione dell'Aero Postal conferma che l'aviatore Mermoz e i suoi compagni si sono imbarcati per la Francia. Essi saranno di nuovo in Brasile per il prossimo plenilunio.

LA NUOVA COSTITUZIONE PORTOGHESE

Lisbona, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la presidenza del signor Oliveira Salazar, ha approvato la redazione definitiva del progetto della nuova costituzione politica che sarà pubblicato immediatamente.

GIORNO PER GIORNO

Aspetti 1914

Stamane La Stampa ha pubblicato una pagina drammatica da Tokio: uno specchio dello stato d'animo d'un grande popolo deciso a tutto.

Scriveva, pressapoco, settimane or sono un ammiraglio giapponese su una rivista europea: «L'America ed anche l'Inghilterra potranno schierarsi fra i nostri nemici, ma prima di morire, prima di cessare di esistere come grande potenza, distruggeremo una civiltà».

O lasciare avanzare il Giappone in Cina o la guerra. Non vi è altra via d'uscita.

Il boicottaggio, il blocco economico? Tokio già informa che si considererà in stato di guerra guerreggiata contro qualsiasi Nazione che prenderà contro di lei tali misure.

All'altra estremità della terra si rinnovano taluni aspetti del 1914. L'atmosfera di guerra nacque in Europa attorno all'impero turco in dissoluzione; allora a Berlino — come oggi a Tokio — in un ambiente di eccitazione patriottica le forze militari presero il sopravvento; allora in Germania — come oggi nel Giappone — la popolazione ha creduto ad una congiura mondiale contro le legittime aspirazioni del Paese.

Grazie a Dio il Giappone non è situato nel cuore d'un'Europa in armi e le sponde del suo grande avversario sono a seimila chilometri di distanza. Inoltre il popolo americano — minacciato dalla bancarotta finanziaria — ha altre preoccupazioni più gravi di quelle cinesi.

Forse una grande guerra nell'Estremo Oriente potrà ancora essere evitata.

Un misantropo

Il senatore Cordell Hull è stato nominato Segretario di Stato. Condividerà con Roosevelt le più dure responsabilità che mai Governo degli S. U. — neppure nelle ore più gravi della Nazione — abbia dovuto sopportare. Dalle decisioni di questi due uomini può dipendere il destino del mondo.

Mentre Roosevelt è uomo gioviale e mondano, Cordell Hull è un silenzioso, un po' misantropo. Non ama il commercio degli uomini, ha quindi scarse capacità per trattative diplomatiche internazionali. Cordell Hull, malgrado di professione avvocato, è un tecnico dei problemi economici, amministrativi e finanziari; non è un liberista ma un protezionista moderato.

Titoli di Stato

Mentre i titoli degli Stati stranieri alle Borse di New York e di Londra perdono ogni giorno terreno, i titoli italiani rimangono fermi. Se si tien conto che nei prezzi di New York non viene calcolato il valore della cedola il Morgan è tutt'ora alla pari.

A Londra i titoli italiani sono quotati dieci punti sopra la pari. E' un controsenso che il Credit Consortium valga 110 a Londra ed il Consolidato 84.50 in Italia. In realtà il Consolidato ha un prezzo inferiore al suo valore.

Riforme

In Prussia, in base ad una riforma in corso, le Università saranno aperte solo a chi ha attitudine per gli studi superiori. Un'arma a doppio taglio. Vi sono studenti che hanno dato modeste prove scolastiche e che più tardi hanno dimostrato qualità eccezionali e viceversa, ma è indubbio che le Università in tutti i Paesi abbondano di studenti costretti a conquistare una laurea soltanto per soddisfare una vanità dei genitori o propria.

Un grande medico, professore di Università, mi diceva un giorno:

«secondo la mia esperienza almeno il 50% degli studenti che giungono agli esami di laurea mancano della sensibilità necessaria — a parte il grado di conoscenze — per la professione di medico. Eppure o tardi o tosto quasi tutti riescono a conquistare la laurea e ad esercitare la professione».

Una formula

Praga mira ad unire la Polonia al blocco della Piccola Intesa, e vuol convincere Varsavia — che teme per il Corridoio che l'unisce al mare attraverso la Germania — con la formula: ad ogni revisione territoriale in qualunque punto d'Europa replicheremo con la guerra.

Una formula pericolosa.

Il lettore.

MUTAMENTI ALLA DIREZIONE DEL «MATTINO D'ITALIA»

Buenos Aires, giovedì matt.

Mario Appelius annuncia che lascierà tra giorni la direzione del *Mattino d'Italia*, quotidiano da lui fondato nel maggio del 1930. Gli succederà il dott. Michele Intaglietta il quale s'imbarcherà sul *Conte Biancamano* e arriverà a Buenos Aires il 20 marzo. La decisione di Appelius è stata appresa con rammarico anche fuori dell'ambiente giornalistico e delle comunità italiane perchè tutti apprezzavano le alte doti del popolare direttore del *Mattino d'Italia*. Appelius, il quale si era creato una larga rinomanza, quale colorito ed efficacissimo scrittore, si rivelò con la fondazione del *Mattino d'Italia* anche grande giornalista politico e perfetto organizzatore.

La pagina della montagna

Monte Rosa: Verso il Ghiacciaio del Garstelet.

COGNE, m. 1534: nel centro del Gruppo del Gran Paradiso, dove la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano svolgerà il « Carnevale in montagna », nei giorni 26, 27 e 28 febbraio. Panorama meraviglioso verso le valli che si irradiano dal pittoresco villaggio; dintorni dai lenti declivi, sogni di sciatori; gite di lungo corso verso vette superbe.

Monte Rosa: Nel Vallone di Zindra.

DOVE ANDREMO A SCIARE DOMENICA?

Secondo le notizie che ci sono giunte dai paesi della bassa valle padana, dalle città della riviera adriatica e dal versante emiliano-romagnolo dell'Appennino, notizie che annunciano copiosissime nevicate e giornate di temperatura rigidissima, sarebbe evidentemente da consigliare i nostri amici sciatori ad abbandonare... le Alpi per il vicino periodo degli ultimi giorni di carnevale!

Ma, sebbene in misura ben inferiore, anche le nostre valli furono nei giorni scorsi beneficate da una lieve nevicata che ha notevolmente migliorata la situazione per gli sciatori.

Per coloro che potranno avere soltanto la domenica grassa di libertà, vogliamo ricordare che, come si verificò quasi ogni anno, vi sono due località nelle quali, anche nelle scorse domeniche, quando in molti centri di alta montagna mancava la materia prima, la neve si manteneva in discreta quantità: Pra Fieul, ad esempio.

Ancora Pra Fieul

Ci permettiamo di ritornare su questa località e sulle gite che da essa si possono compiere: la quota economicissima di viaggio (L. 9,50 andata-ritorno), l'ottima attrezzatura della Casa degli sciatori del C. A. I., la grande vicinanza a Torino e la possibilità di fare realmente dello sci — esercitazioni e gite — lontano da altri centri troppo mondani, rendono Pra Fieul il posto ideale per gli sciatori più popolari, per coloro cioè nei quali la passione per l'esercizio dello sci, fisicamente e moralmente salutare, è inversamente proporzionale alle possibilità finanziarie.

Tre treni speciali al mattino, in partenza da via Sacchi, rispettivamente alle 6,10, 7,5 e 8,5, immediata coincidenza a Giaveno degli automezzi per la Maddalena, donde in 40 minuti di comoda ascesa si è a Pra Fieul: qui, la Casa degli Sciatori, ampia e nuova costruzione che il Club Alpino ha costruita recentemente, è aperta a tutti per dare ospitalità e ristoro a prezzi modicissimi di tariffa.

Cogne

Coloro che, più fortunati, potranno avere liberi gli ultimi tre giorni di carnevale, dovranno approfittarne per fare una scappata nella Valle d'Aosta e spingersi in taluno di quei centri magnifici, sorti fra le Alpi più grandiose, e che, abitualmente, non sono accessibili a chi disponga di una sola giornata.

La Sezione di Torino del C.A.I. ha organizzato il « Carnevale degli sciatori » a Cogne (m. 1534) nel cuore del Gruppo del Gran Paradiso: consigliamo chi desidera trascorrere tre giorni di sci puro ed esser certo di compiere buone gite, di approfittare dell'occasione perchè la comitiva, alla quale possono partecipare soci e non soci del C.A.I., gode di specialissime facilitazioni di viaggio, di vitto e di alloggio, ed ha in programma gite collettive alla Pila, al Drinc, in Valnontey, al Grand Serta, ecc.

Courmayeur

La permanenza di alcuni giorni d'inverno in questa capitale dell'alpinismo, di fronte al grandioso scenario della catena del Monte Bianco, in un ambiente simpaticamente ospitale e che anche nella stagione invernale ha un suo fascino tutto particolare ed aristocratico, è fra le cose più attraenti a chi ami la vera montagna. Il primo giorno, converrà lasciare Torino alle 5,31, portarsi in ferrovia a Prè St. Didier e, con immediata coincidenza, in auto a Courmayeur (m. 1224), giungendovi alle 10,55.

[illegible]

Al Colle Chécrouit

Da Dolonne per la strada estiva si sale sino all'inizio dei prati del Chécrouit [illegible] segnato nel costone che domina il laghetto del Chécrouit (m. 2300 circa, ore 1) e dal quale la vista sul massiccio del Triolet è magnifica. La discesa per la via di salita è veramente splendida: neve sempre ottima, infinite possibilità di scegliersi un tracciato più o meno ripido, più o meno accidentato. [illegible]

Indicatissima è invece la discesa a nord, a La Fosse. Dal colle si punti subito molto a destra, con una larga traversata; quando con tale traversata ci si sia alquanto abbassati, si ritorni tutto e molto a sinistra; poi la discesa è più facile, chè si può scegliere ovunque il passaggio fra i rari larici, a seconda della propria abilità, or più or meno ripido, con un numero maggiore o minore di svolti, a sinistra od anche a destra del vallone di discesa, su neve sovente straordinariamente buona. Alla fine del valloncello che scende dal Chécrouit si arriverà ad un piccolo ripiano cui convergono naturalmente tutte le vie di discesa, ed al disotto del quale il pendio ricade ripido e sbarrato da ricca vegetazione di conifere. Di qui si scende verso destra alla sorgente che sottostà di pochi metri e dove ci si può dissetare anche in pieno inverno (m. 1750 circa; minuti 5 o 30 dal colle a seconda dell'abilità dello sciatore e delle condizioni della neve). Dalla sorgente si segue fino al Peindein il sentiero abituale, già bellissimo d'estate, meraviglioso d'inverno; la neve quivi è abitualmente scarsa, non più così bella e facile come nella precedente discesa dal Chécrouit, chè anzi vi s'incontreranno diversi punti difficili: quello, per esempio, che precede l'arrivo ai casolari di La Fosse (minuti 5-10 dalla sorgente).

Da La Fosse la miglior discesa è quella al Plan Vent: al di qua delle case si scenda dapprima a sinistra e poi giù diritto ovvero a svolte, su neve non sempre nè ovunque bella (minuti 5-15). Dal Plan Vent per la carrettabile estiva si arriva in 15 minuti al ponte del Purtud, ed in altri 10-15 minuti al Chalet di Notre Dame de la Guérison.

A questo chalet si potrebbe giungere da La Fosse anche direttamente per la mulattiera estiva che passa al di sopra della carrozzabile di fondo valle, ma questo percorso non è consigliabile perchè solo per brevi tratti sciabile.

Dal chalet di N. D. de la Guérison al ponte delle Capre per la carrozzabile estiva, molto battuta dalle slitte per trasporto del legname, che scavano nella neve profondi solchi, sì che al percorrerla in sci può riuscir non facile, anche se si scenda a raspa; in qualche tratto essa può esser anche seriamente pericolosa pei profondi solchi e per le pietre smosse o scoperte dal passaggio delle slitte; ovvero per le valanghe giù dai pendii del Chétif, ma questo naturalmente solo dopo forti nevicate. [illegible]

Per Val Ferret

Nel terzo giorno, tenuto presente che per fare ritorno a Torino occorre lasciare Courmayeur già alle 16,20, è consigliabile la seguente deliziosa passeggiata: La Vachey (m. 1659). [illegible]

Chi, arrivato a La Vachey, volesse procurarsi il piacere di una gita più lunga e di una discesa più rapida, si spinga fino a Sajonan (m. 1945, ore una e mezza da La Vachey).

SUL MONTE ROSA CON GLI SCI

COME NON RIESCE UN'ASCENSIONE

Barografo di piazza Castello: 735, 750, 740. Temperatura di primavera. Dagli alberi, dalle grondaie delle vecchie case, un gocciolare continuo anche nella notte. L'ultima neve si discioglie con un'insistenza ostile.

— Un tempo gli inverni non eran così...

Le nebbie in alto corrono da sud-est a nord-ovest. Scirocco.

— Può darsi che sul quattromila, lo scirocco non batta e che il tempo sia sicuro: senza vento. Decidiamo per sabato?

La speranza è un sistema d'assicurazione come un chiodo nella neve. Quando il treno parte da Porta Susa, a Torino piove.

In realtà la nostra idea, che osavamo comunicarci senza timori, era di salire con gli sci al Colle del Lys, 4350 metri, sul Monte Rosa. Di più, non volevamo illuderci di poter compiere e, col tempo che da giorni s'andava godendo in città, ce n'era abbastanza. Era pur vero che qualche anno addietro eravamo partiti da Torino che nevicava ed il nostro ritorno non fu mesto nè senza messe nel sacco; ma era anche vero che, a dispetto della neve che scendeva, il barografo nostro amico era su alto e andava via diritto con una costante serenità. E ancora il nostro Dio, in quei giorni ci volle esser largo di una giornata meravigliosa (concessione non lieve, in quanto la cronaca ci può dire quanti camerati ebbero da masticar amaro e quante pive riempirono il non mai abbastanza menzionato sacco). Dunque al Colle del Lys e non oltre. Qualche maligno avrebbe potuto sogghignare vedendo spuntar dai sacchi qualche puntale di picozza, qualche capo di corda, e qualche paio di punte da ramponi; ma noi a costui, avremmo risposto con uno sguardo pieno di composta dignità. E più che un punto interrogativo non sarebbe risultato dall'esito dell'indagine sospettosa.

Quattro uomini stan cullandosi al rollio di un treno che corre sotto un cielo grigio: Fedrizzi, Gervasutti, Minoli ed io, che ascolto distrattamente una voce fidente ed oltranza: — In alto, forse è bello; le nebbie corron molto basse.

Povero « cavron », quanta fiducia! La valle di Gressoney non ci vuole illudere. Il cielo di Torino è il suo cielo.

La corriera è recalcitrante: non ci sente d'infilar la salita che si diparte dal mercato di Ponte S. Martino. Anche il motore aspetterà il sole?

Verso la Trinité

La Trinité. Qualche piumetto di neve, leggerissimo, vorrebbe picchiare ai vetri delle finestre, all'albergo; ma è troppo esile, poverino: non lo sentiamo neppure. Fuori, dal lato di Orsia, alcuni giovanotti stan piantando due pertiche sulle quali, in alto, stenderanno un telone con la scritta « Traguardo ». Domani ci saranno le gare di sci. Con qualunque tempo. Diciotto chilometri: dislivello seicento metri. Ma il nostro dislivello è più forte e con qualunque tempo, non so... I piumetti esili si son fatti prepotenti, ed ora è un'invasione tumultuosa. I tetti eran d'ardesia, al nostro arrivo: ora son di neve ed il cuscino aumenta di morbidezza. I dirigenti dello Sci Club Gressoney si fregan le mani e noi cuciamo agli sci, le pelli di foca. Andiamo?

Una pista profonda, che sembra un lungo viale ove ai lati son pronte le fossette per i futuri alberelli, ci segue nel cammino verso l'Alperika. Nevica forte, senza vento: brutto segno. Abbiam l'impressione che s'inizi oggi l'inverno: quell'inverno delle vecchie novelle che ci raccontavano i nostri nonni.

— Quanto impiegheremo fino al Lago del Gabiet?

— Due ore e mezza, non avremo nebbia...

Camminiamo in silenzio e i nostri sci, in silenzio, calcano la neve fresca. Non fa freddo affatto, anzi il nostro andare un po' allegro, ci obbliga ad alleggerire le nostre schiene di qualche indumento. L'ultima volta che passammo di qui era quasi notte e nevicava anche allora. Il giorno dopo vi fu un gran sole. Oltre i grandi massi, presso l'Alpe Gabiet, ecco il piano del lago. I ghiacci del livello alto sono crollati e sul contorno del gran bacino si sono abbarbicati, i larghi lastroni irregolari, come per trattenersi alla terra e non esser ingoiati dal cratere nascosto presso la diga scura che chiude l'orizzonte verso valle. Passiamo sulla sinistra del tavolone bianco, a fianco di una casetta sulla cui facciata spicca in azzurro la scritta: « Sci Club d'Ivrea ». Nessuna pista vi accede; del resto anche vi fosse qualcuno là dentro, con questo turbinar di fiocchi per l'aria, le tracce sull'esterno sarebbero sparite.

— O là Franz!

— O là, salute!

Franz Quinobal, che da quindici anni custodisce la gran diga, ci riceve con un sorriso, sotto i suoi baffoni grigi.

— Che tempo eh? Sempre fortunati noi. Cosa dicono i vostri strumenti?

Monte Rosa: I preparativi per il ritorno.

Il custode fedele

Perchè Franz Quinobal non è solo il custode fedele della gran diga, il guardiano delle saracinesche che lascian correr giù dalle condotte l'acqua del Gabiet: è anche l'osservatore ed il registratore della stazione metereologica, che nella sua capanna è installata. Barometri, termometri, vasche igrometriche, livelli ed aste graduate, ricevono due volte al giorno la sua visita. Ed i rilievi, sono spediti telefonicamente a Torino. Quante volte non ci siam basati su questi suoi rilievi per deciderci a partire per un'ascensione?

Franz ci riconosce. Altre volte gli abbiam fatto visita e ci ricorda una notte, che abbiam trascorso al fresco, su presso una delle baracche che han servito ai minatori, chè non avevamo rintracciata la sua capanna per la notte fonda e dato ch'era il nostro primo viaggio in quei luoghi.

Caro Franz, che c'hai aperte le braccia e c'hai consolati un po' col tepore della tua casa e delle tue parlate interminabili, come ti siamo riconoscenti! Anche stasera, godremo un po' della tua compagnia e tu ci racconterai, con accorata nostalgia, della tua casa e della tua donna che è laggiù ad Orsia e che non rivedi se non a periodi, quando tuo fratello ti dà il cambio, venendo su colle provviste e colle lampade cariche per le ispezioni notturne!

Fuori c'è un chiarore livido. La luna in alto, oltre la nebbia spessa, non può consolarci che così, per tutta la notte.

Il chiodo nella neve non ha tenuto e le speranze sono crollate. Gli strumenti della capanna ci gridano in faccia il loro orrore e la loro depressioni. Due sveglie ci vanno a male. Alle cinque e mezza: di fuori il tempo si taglia col coltello. Alle sette: siamo come gli angeli del paradiso, in una nuvola bianca. Colla testa bassa, ritorniamo sul lago verso le otto e salutiamo i due ospiti della casetta d'Ivrea, che ci augurano (non so se ironicamente) un buon viaggio. Avanziamo sulle pendici della montagna che si perde in alto nelle regioni dei vapori. E' il costolone che scende fra la Punta di Straling (3115 m.) ed il Colle di Zube (2867 metri). Una valanga è già scesa e noi passiamo sui grumi di neve ormai durissima e ci inoltriamo verso Nord. All'entrar nel bacino del Corno Rosso (3022 m.) restiamo isolati dal mondo. C'era già apparsa la « falsa chiesetta » verso la Diga dell'Alpe di Zindra, e quest'unico punto di riferimento ci sparisce d'un tratto e senza speranza di ritrovarlo. Ci illudiamo di dirigerci verso questa costruzione (un tempo era una cabina di trasformazione per i lavori della diga di Zindra e del canale sotterraneo che di lì porta al gran lago); ma i nostri sci seguono involontariamente le curve del terreno e dopo una mezz'ora di passeggiata misteriosa, ci troviamo di fronte ad un versante altissimo di montagna.

— L'hai mai visto quest'affare?

— Mai visto! Caspita ma dove siamo andati a finire?

Un colpo di vento più forte ci riporta nel mondo. Sulla nostra sinistra, in alto, scorgiamo la famigerata « falsa chiesetta ». Fra le proteste del « cavron », ci dirigiamo in velocità verso quel caposaldo della nostra salvezza. Ma il tempo ormai ci ha perdonato il nostro affronto e ci separa dalle nebbie. Finalmente!

Finalmente che cosa? Abbiam persa un'ora ormai e siam partiti già tardi dal Gabiet: cosa possiamo concludere alle dieci del mattino?

In ritirata

Avanti si deve andare: arriveremo dove arriveremo, tanto ormai di Capanna Gnifetti non se ne parla più e tanto meno di Colle del Lys. Attraversiamo la dighetta di Zindra e ci inoltriamo a Nord sul pendio che abbiamo a sinistra e che ci condurrà al canalone principale verso la vecchia Lyzti. Il tempo ora ci beffa: un sole meraviglioso ed un sereno limpidissimo ci inonda. Saliamo, saliamo sempre. Il terreno è ottimo per andare. Cinque centimetri di neve fresca su un fondo duro, ci rassicura dalle slavine e ci permette di salir tutto per il canalone anzichè dover percorrere la cresta piatta, che scende proprio sulla dighetta di Zindra. A mezzogiorno ci fermiamo, ai piedi del Ghiacciaio di Garstelet. Non abbiamo più tempo per noi. Lontano verso Sud è tutto un mare di nubi. A Torino pioverà.

La corriera da Gressoney parte alle cinque e mezza di sera. Scendiamo? Si potrebbe salire; ma tanto domani non è festa per tutti e la Gnifetti non ci può esser utile.

La consolazione è sempre possibile in montagna, anche quando un'ascensione non riesce, si trova sempre la ragione d'esser soddisfatti.

— Però abbiam fatta una bella gita, no? In complesso...

T. O.

T. A. U. R. J.

Riuscitissima la gita di domenica scorsa in quel di Balme; una cinquantina di soci vi presero parte, tanto che vennero persino effettuate delle prove sciatorie di allenamento per i campionati sociali, le quali diedero i seguenti risultati:

1. Ferro Fanti Roberto; 2. Soffietti Renato; 3. Locana Riccardo; 4. Saccone Giuseppe; 5. Ellena Carlo; 6. Agliani Giuseppe; 7. Cerruti Piero; 8. Novena Riccardo; 9. Sagualia Turre; 10. Fertusato Vincenzo; 11. Operti. Anche le taurine si cimentarono in una prova di mezzofondo, che diede il seguente risultato: 1. Germinetti Romina; 2. Maggio Rina; 3. Oglietti Mariuccia; 4. Olivero Maria.

NELLE SOCIETA' ALPINISTICHE TORINESI

C. A. I.
Sottosezione Q. Sella

Punta Jouceramo (m. 2502)
25-26 febbraio 1933

Sabato 25. — Ritrovo 19,15 Porta Nuova; arrivo a Oulx ore 21,22; proseguimento immediato per Sauze; pernottamento alla Casa dello Sciatore Q. Sella.

Domenica 26. — Sveglia ore 6; partenza ore 7; arrivo in vetta passando per il Colle di Costapiana ore 10,30; discesa per il Colle Bourget e Rifugio « Ciao Pais »; pranzo; esercitazioni; ore 16: ritorno alla Casa del Sciatore; ritrovo stazione di Oulx ore 18, partenza per Torino ore 19,50; arrivo a Torino P. N. ore 21,05.

U. E. T.
Unione Escursionisti Torino

Per gli escursionisti e sciatori, sono in programma per domenica, 5 marzo, i Campionati sociali di sci, che si effettueranno quest'anno sulle nevi di Balme. Daremo illustrazione del relativo regolamento e norme di partecipazione giovedì prossimo.

Sez. U.G.E.T. del C.A.I.

La settima lezione del Corso sciatori si effettuerà domenica prossima a Balme. Il programma prevede la partenza da Torino, stazione Ciriè Lanzo domenica mattina, alle ore 6,40, con arrivo a Balme alle 8,50. Ritorno, partenza da Balme alle 18,40, ed arrivo a Torino alle 21,27.

E' pertanto in preparazione la grande giornata alpinistica sociale che avrà luogo domenica, 5 febbraio a Château Beaulard con la disputa dei campionati ugetini di fondo e femminili, unitamente all'effettuazione del Convegno Sciatorio Intersezionale. Per le gare saranno in palio quest'anno la Coppa delle Sezioni, riservata alla Sezione che avrà i tre concorrenti meglio classificati; la Coppa Irene Colli, per la signorina vincitrice della gara del campionato femminile, e la Targa della Presidenza per la Sezione che avrà il maggior numero di partecipanti al Convegno. Il programma dettagliato è visibile sin d'ora presso la Sede Sociale.

Sezione di Bussoleno

Cariche sociali: Presidente: Sterna Antonio; vice presidente: Borghese Francesco; segretario e cassiere: Richard Callisto; consiglieri: Birogllo Biagio, Tomessone Giuseppe, Palatto Fedele, Beardo Achille; consiglieri supplenti: Ruffino Costantino, Trinchero Giovanni; revisori: Minetti Giovanni, Vaglio Pietro. - Commissione gite: Girardi Luigi, Rollini Vittorio, Guglielminotti Carlo. - Reggente Sottosezione C.A.I. Bussoleno: Sterna Antonio.

Calendario gite sociali per l'anno 1933: febbraio: Gita sciistiche - 5 marzo: Convegno intersezionale sciistico a Château Beaulard - 19 marzo: Dourmillouse, con la Sede Centrale - 2 aprile: Tabor, colla Sede Centrale - 17 aprile: Pasquetta alla Giaccopera - 7 maggio: Sagra di S. Michele - 21 maggio: Alpe Colore - 4 giugno: Gita familiare a Rio Secco, colla Sede Centrale - 11 giugno: Convegno estivo intersez. a Pian Paris - 25 giugno: Rocca Rioundi e Rocca di Miglia, colla Sede Centrale - 9 luglio: Lago Nero di Malciaussia - 23 luglio: Rifugio L. Vaccarone, Denti d'Ambin - 6 agosto: Rocciamelone - 20 agosto Colle Sommeiller - 3 settembre: Monte Palon - Tre Denti di Bussoleno - 17 settembre: Punta Mezzodì - 1.o ottobre: Lunella con la Sede Centrale - 22 ottobre: Colle delle Finestre - Novembre: Cardata o Vischiolata a Salbertrand - Dicembre: Festa di chiusura.

Sezione di Venaria Reale

Cariche sociali. — Presidente effettivo: Martinengo Domenico; vice presidente: Quaranta Giovanni; cassiere: Rasoletto Mario; segretario: Falchero Luigi; consiglieri: Asinari Luigi, Audisio Oreste, Berra Michele, Giordano Carlo; consiglieri supplenti: Scalvini Mario, Giraudo Carlo; revisori: Lionetto Giovanni, Vergnano Giovanni. - Reggente per la Sottosez. Uget di Venaria Reale C.A.I.: Martinengo Domenico.

Calendario gite sociali per l'anno 1933: 5 febbraio: Esercitaz. sciistiche Forno Alpi Graie - 19 febbraio: Gita sciistica Fontana Sistina (Chiaves) - 5 marzo: Convegno invernale intersezionale, Château Beaulard - 19 marzo: Musinè - 2 aprile: S. Giacomo di Moia - 14 maggio: Ciarmetta - 11 giugno: Convegno intersez. ugetino Pian Paris - 2 luglio: Rifugio Sea - Agosto: Settimana alpina a destinarsi - 28 agosto: Roccamelone - 17 settembre: Crissolo - Pian del Re - 15 ottobre: Cardata a destinarsi - 29 ottobre: Uja di Calcante.

Sottosezione A.L.F.A. del C.A.I.

La gita sociale nelle valli di Lanzo si effettuerà domenica prossima, con mèta il Pilone del Merlo. Naturalmente la gita è riservata agli escursionisti, i quali non mancheranno di intervenire numerosi.

La partenza è stabilita per le ore 6,40 di domenica mattina dalla stazione della Ciriè-Lanzo e ritorno con il treno festivo delle 21,27.

Gruppo Alpinisti Po

Tutti i soci, sciatori o semplicemente escursionisti, sono invitati per domenica prossima a Sauze d'Oulx, i primi per contendersi la ricca ed ambita Coppa Barone Casana in una marcia sciatoria dopolavoristica, ed i secondi per assistere all'interessante tenzone... in famiglia.

Naturalmente è organizzata la relativa gita sociale, il cui programma dettagliato è visibile in sede, ove pure si riceveranno domani sera le iscrizioni.

Dopolavoro Lancia
Sezione sci

E' stata effettuata domenica scorsa con largo intervento di Soci la gita sciistica sociale a Clavières. Vi presero parte oltre cinquanta dopolavoristi, e nonostante la rigida giornata invernale, buon numero di soci raggiunse in gita il Colle Saurel.

Per domenica prossima sono in programma i Campionati Sciatici Sociali, e, coincidendo con il carnevale, verranno pure effettuati eccezionali festeggiamenti con il tradizionale veglione in montagna, alla Colonia Sociale di Oulx. Domenica mattina a Sauze avranno luogo le gare per i campionati di prima e seconda categoria e femminili.

Il programma-orario della manifestazione prevede la partenza da Torino P. N. sabato alle 16. Arrivo ad Oulx alle 17,40 ed in Colonia alle 18,15. Cena al sacco e serata danzante dalle 20,30 alle 24. Domenica mattina proseguimento per Sauze. Sorteggio delle partenze e inizio delle gare alle ore 9; termine delle prove per le ore 11, circa. Premiazione alle 16, partenza da Oulx alle 19,50 ed arrivo a Torino alle 21. Le iscrizioni, stabilite in L. 10 per i Soci e L. 11,50 per i non Soci, si riceveranno sino alle ore 21 di domani sera.

L'[illegible]

Libreria

Povero me, felice me!

Si tratta — come dice l'autore (*) — della « breve vita romanzata di un signor uomo qualunque », compresa in novantacinque paginette che si leggono piacevolmente tutte d'un fiato.

Più che una breve vita romanzata ci sembra, quest'ultimo lavoro letterario del collega Francesco Stocchetti, una lunga novella o, quanto meno, un'affrettata raccolta di appunti per un bel romanzo, che Stocchetti stesso, il quale è uno scrittore di più ampio respiro, avrebbe potuto darci. Così, invece, questo libriccino ci dà l'impressione di uno scarno e scabro saggio romanzesco, pur essendo, tuttavia, robusto e denso nella sostanza, rapido e incisivo nella forma, senza indugi compiaciuti di attenzione e di parole.

Moti dell'anima, baleni di luce, approfondimenti e sfondi sono colti e fermati sobriamente e vigorosamente nel palpito, nella linea, nel colore, nel significato.

Nè era facile impresa quella propostasi dal narratore di rendere ciò che v'è di squilibrato e di gustoso, di incerto e di impetuoso, di torbido e di lucente nella vita d'un uomo.

Spregiatore di eleganze verbali e ricercatore di robustezza espressiva ci appare lo Stocchetti in questo racconto, quasi sempre drammatico, doloroso e avvincente, dove il « signor uomo qualunque » soffre l'accorata vicenda della sua vita.

V'è una parte, in esso racconto, che più delle altre ci pare assolutamente bella, e che certo avvince per la potenza espressiva della sua drammaticità.

Ci piace trascriverla:

«Passò dinanzi ad una taverna, di dentro venivano voci rauche ed odori graveolenti di cucina. Entrato lo colpì in viso un'afa calda e puzzolente di aliti umani. L'oste gli fece segno ed egli ordinò:

— Da mangiare, quello che avete.

Dinanzi ai tavoli bassi, senza tovaglia, sedevano carrettieri, gente equivoca, facchini, e di su e di giù si sentiva l'acciottolio dei bicchieri e le voci che invitavano a bere.

— Il vino! il vino ci vuole! — pensò Massimo e gridò all'oste:

— Vino e subito!

Appena bevuto il primo bicchiere sentì come una fiamma nel petto, poi un dolce tepore corrergli per tutte le vene, e bevve il secondo bicchiere: il fiasco sembrava ammiccasse dinanzi a lui, egli lo mise un po' più lontano sul tavolo.

— Mi ubbriaco stasera: certo son pazzo!

Ebbe come una nebbia dinanzi agli occhi, si incupì di nuovo e la triste gioia lo attaccò di nuovo con i suoi tentacoli: allora distese le mani, afferrò subitamente il fiasco portandolo alla bocca, e bevve di un fiato.

Adesso sì che si sentiva bene: come non sentirsi bene? Si alzò barcollando e si avvicinò ad una comitiva che giocava a carte:

— Giocate?

E giù una risata, battendo le mani sulle cosce, sgangherando la bocca.

— Sentite! vi voglio raccontare una storiella...

— Va' al diavolo.

— Vi debbo raccontare...

— Vuoi giocare anche tu?

— Sì... sì...

Il cerchio dei giocatori si aprì accogliendo il nuovo venuto.

— Siediti, ma prima bevi un pochino.

— Subito! — e Mario tracannò uno, due, tre bicchieri di vino che gli erano pòrti.

— Sai giocare? Gioca.

— Io giocare? io? Datemi un altro bicchiere di vino piuttosto, e se c'è bisogno di danaro per giocare, ecco... No, amici, mi annoio di prender io il portafogli: prendetelo voi. Ecco, bravi, così: ficcate le mani in tasca. Vi sono... non sono ricordo. Prendete liberamente. E che? mi burlate? Dite che sono uno scemo? Pensate questo di me? Canaglie! buffoni!

Scattò dalla panca, ricadde a sedere, poi si alzò di nuovo, reggendosi a stento, e ridendo che pareva un sibilo, ripetette:

— Canaglie! buffoni!

Fu preso per le braccia, trasportato verso l'uscita, e sempre piagnucolava:

— Voglio giocare... giocare... Lasciatemi stare... un bicchiere di vino...

Un calcio bene assestato, finalmente, lo mise fuori della cantina ».

Ora, ripetiamo — se si è in grado di descrivere con tale vigorosa efficacia scene così suggestivamente drammatiche, adoperando una semplicità di mezzi espressivi che colpisce, e una equilibrata vivacità di colore che rianima — è gran peccato fare le cose a metà e lasciare incompiuta un'opera che, completa, avrebbe indubbiamente soddisfatto molto di più.

Stocchetti ci avrebbe dato, così, un vero romanzo, che non sarebbe stato secondo ad altri del genere, come quello (tanto per citarne uno degli ultimi) di Umberto Morucchio: « *Vita, morte e miracoli di Cosimo Cosi* », che è realmente un bel romanzo.

Sarà per un'altra volta?

A. B.

(*) FRANCESCO STOCCHETTI: « Povero me, felice me! (breve vita romanzata di un signor uomo qualunque). — Alfredo Guida, Editore, Napoli.

— *Enumeratemi le ossa del cranio.*
— *Le ho dimenticate... ma le ho tutte nella testa.*

VIANO E BORDIN VINCONO I CAMPIONATI STUDENTESCHI DI CROSS

Stamane ha avuto luogo il campionato piemontese studentesco di corsa campestre a cui ha partecipato una quarantina di concorrenti, che, sui tre chilometri del percorso coperto di neve hanno dato luogo ad una gara combattuta ed interessante. La vittoria è toccata al mezzofondista Viano, che si è dimostrato nettamente superiore a tutti i suoi avversari.

Ecco l'ordine d'arrivo: Viano Luigi, Belle Arti, in 10'56"; 2. Bordin Antonio, Ist. Offidani, in 11'4"; 3. Muttini Angelo, Medicina; 4. Corte Carlo, Legge; 5. Colombo Mario, Ricaldone.

Classifica Universitari: 1. Viano Luigi, Belle Arti; 2. Muttini Angelo, Medicina; 3. Corte Carlo, Legge; 4. Grangetti, Commercio; 5. Marsaglia, Commercio; 6. Schominowski, Medicina; 7. Soldi, Commercio; 8. Franzoni, Medicina; 9. Salmè, Commercio; 10. Ferrando, Ingegneria; 11. Impallomeni, Medicina; 12. Donati, Commercio; 13. Scarpelli; 14. Vaccari; 15. Heritzka; 16. Marsaglia; 17. Pugliaro; 18. Paolo; 19. De Vincenzi.

Classifica per la Coppa Antoldi: 1. Commercio, p. 77; 2. Medicina, p. 60; 3. Legge, p. 37; 4. Politecnico, p. 25; 5. Belle Arti, p. 20.

Classifica Scuole Medie: 1. Bordin Antonio, Ist. Offidani; 2. Colombo Mario, Ricaldone; 3. Gastaldetti, Sommeiller; 4. Piccioni, idem; 5. Rosso, Ricaldone; 6. Bretti, Cavour; 7. Dotti, Gioberti; 8. Pirattoni, Industriale; 9. Porazzi, Sommeiller; 10. Bottinelli, Ricaldone; 11. Pallano; 12. Boninsegni.

Classifica per la Targa Antoldi: 1. Istituto Sommeiller, p. 47; 2. Ricaldone, p. 46; 3. Industriale, p. 22; 4. Offidani, p. 20; 5. Cavour, p. 15; 6. Gioberti, p. 14.

Partiti: 40; arrivati: 31.

LA PROPRIETA' DEI DISEGNI DELLE « POESIE » DI GIUSEPPE GIUSTI

Roma, giovedì sera.

E' stata pubblicata la sentenza pronunziata dalla terza sezione civile della Corte di Cassazione nella causa fra l'editore Nerbini di Firenze ed il signor Gino Matarelli di Milano, il quale rivendicava la proprietà dei disegni eseguiti fino dal 1858 da Adolfo Matarelli, suo padre, per illustrare le poesie di Giuseppe Giusti edite dalla ditta Carnesecchi di Firenze.

La Corte, con ampia motivazione, ha stabilito che l'editore Nerbini, valendosi dei disegni avuti dall'editore Aliprandi, che a sua volta li aveva ricevuti dai Carnesecchi, ha usato un'opera di dominio pubblico contro la quale l'erede dell'autore ha pieno diritto di far valere le interdizioni a lui spettanti, in virtù del diritto esclusivo che nuovamente gli era stato restituito in virtù della nuova legge sui diritti d'autore emanata dal governo fascista.

La sentenza della Corte, che respinge le altre domande del Matarelli relative alla restituzione dei legni incisi e dei bossoli contenenti i disegni del pittore e alla refusione dei danni per una pretesa contraffazione, rimette poi la causa per un nuovo esame, nei limiti della parte del ricorso accolta dal Supremo Collegio, ad altra sezione della Corte d'Appello di Firenze.

Relatore della sentenza è il Presidente stesso della terza sezione della Cassazione, Edoardo Piola-Caselli. Le ragioni del Matarelli sono state sostenute dagli avvocati Filippo e Angelo Ungaro; quelle dell'editore Nerbini dagli avvocati Giulio Egidi, Tullio Grondolini e Ugo Coli.

GLI STRAVAGANTI DIVORZI AMERICANI

New York, giovedì sera.

Un bigliettario della ferrovia sotterranea di New York, Herman Berger, ha perduto l'affetto della moglie per la propria vanità. La signora Berger presentò infatti istanza di divorzio perchè il marito si faceva i riccioli, anzi l'ondulazione permanente, e ciò le era divenuto insopportabile. Il Tribunale ha accordato il divorzio.

MILIONI DI STUPEFACENTI BRUCIATI A NEW YORK

New York, giovedì mattina.

La polizia di New York ha abbruciata, in questi giorni, sotto rigoroso controllo di alti funzionari, una quantità considerevole di stupefacenti. Gli stupefacenti distrutti rappresenterebbero un valore di mezzo milione di dollari (una decina di milioni di lire) e provengono da duemila fonti diverse.

LA DIMINUZIONE DELLE SPESE NEL BILANCIO DEL MINIST. DELLE CORPORAZIONI

Roma, giovedì sera.

Questa sera è stato distribuito alla Camera il bilancio di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio al 30 giugno 1934. Lo stato di previsione presenta la spesa complessiva di L. 661.336.577,17, con una diminuzione di L. 61.304.800 in confronto di quella autorizzata per il corrente esercizio 1932-33. La minore spesa è conseguenza di aumento della parte ordinaria e di diminuzione, di maggiore entità, in quella straordinaria.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI E' GIUNTO A MOGADISCIO

Mogadiscio, giovedì sera.

Stamane, con il piroscafo «Mazzini», è giunto S. A. R. il Duca degli Abruzzi. S. E. il Governatore si è recato a bordo a porgere il suo saluto all'augusto Ospite. Al pontile erano ad attendere S. A. R. le maggiori autorità della Colonia, le rappresentanze armate dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, le associazioni patriottiche ed una immensa folla. L'augusto Principe è stato ricevuto con gli onori militari e salutato da salve di artiglieria ed è stato fatto segno a calorose dimostrazioni.

PACIFICO SCIOPERO DI MINATORI IN POLONIA

Kattovia, giovedì sera.

I millecinquecento operai di una miniera hanno proclamato lo sciopero pacifico di dimostrazione. Essi non hanno abbandonato la miniera, ma non estraggono carbone ed eseguiscono unicamente i lavori indispensabili.

I LAVORI DEL DIRETTORIO DEL SINDACATO RAGIONIERI

Roma, giovedì sera.

Si è riunito in Roma il Direttorio nazionale del Sindacato ragionieri professionisti. Il Direttorio innanzi tutto ha trattato a fondo la questione dei ruoli degli amministratori giudiziali, testè formati, e del particolare stato di disagio morale e materiale nel quale si sono venuti a trovare i ragionieri esclusi da tali ruoli.

Riaffermato che la funzione di curatore di fallimento forma gran parte dell'esercizio professionale degli iscritti alla categoria, i quali hanno inoltre la migliore e maggior competenza per lo svolgimento di tale funzione, il Direttorio nazionale ha, dopo esauriente discussione, formulato un ordine del giorno che sarà presentato al Ministro di Grazia e Giustizia, onorevole De Francisci. Al Ministro il Direttorio ha ritenuto anzi doveroso prospettare altri minori, ma non meno importanti, aspetti del problema: in particolare, quelli relativi all'assegnazione degli incarichi ed alla misura della liquidazione degli onorari.

Si è poi occupato il Direttorio di tutte le altre questioni che interessano vivamente i propri iscritti: innanzi tutto quella dell'accordo con i dottori in scienze economico-commerciali, e poi quella della esclusività e della tariffa professionale, della rappresentanza nei corpi politici, amministrativi e sindacali; della Cassa di previdenza e, per ultimo, del Congresso internazionale dei ragionieri che si terrà nel corrente anno a Londra. A questo proposito, il Direttorio nazionale ha deciso di promuovere una larga partecipazione dei propri iscritti con facilitazioni e modalità che saranno in seguito precisate.

Sull'inquadramento e sulla efficienza dei vari sindacati regionali, il Direttorio nazionale, udita la esauriente relazione fatta in proposito dal Segretario nazionale onorevole Baccarini, l'ha approvata, deliberando i relativi provvedimenti.

GARZONE USTIONATO PER LO SCOPPIO DI UNA MACCHINA DA CAFFE'

Firenze, giovedì sera.

Nel pomeriggio, nel bar del Dopolavoro dei venditori ambulanti, il commesso Vittorio Pieroni, di 42 anni, era intento a preparare alcuni caffè, allorchè la macchina, in seguito a riscaldamento delle serpentine, è scoppiata con grande fragore.

La macchina stessa, azionata a benzina, si è incendiata e le fiamme hanno investito il disgraziato commesso, producendogli numerose e gravi ustioni, in seguito alle quali è stato ricoverato all'ospedale, con prognosi riservata. Le numerose altre persone che si trovavano nel locale non hanno riportato, per fortuna, danno di sorta. Sul luogo si sono recati subito i pompieri che hanno provveduto a spegnere il principio di incendio che minacciava di propagarsi agli scaffali.

LA BIBLIOTECA DI MARIA LUISA DONATA AL GOVERNO FRANCESE

Parigi, giovedì sera.

Lo scorso anno la parte più interessante della biblioteca che l'Imperatrice Maria Luisa aveva costituita alle Tuileries — e che aveva portato in Austria nel 1814, quando essa lasciò la Francia dopo l'abdicazione di Napoleone — era stata esposta al Palazzo della Malmaison, ove sono raccolti i cimelii più preziosi dell'epoca napoleonica. Questi libri preziosi — tutti rilegati in marocchino, con le armi di Napoleone e di Maria Luisa, e che erano di proprietà dell'Arciduca Salvatore — sono stati acquistati da certo John Jaffè, abitante a Nizza, il quale li ha poi offerti al Governo francese.

Un gruppo di ciclisti e calciatori in Riviera; si notano: GIRARDENGO, FERRARIO IV, DUCONI, WOLK, BERNARDINI, CHINI *e* MATTEI

KIPLING E MARK TWAIN

Aneddoti di un grande scrittore
La curiosa storia di un autografo

Non tutti gli aneddoti che si raccontano su Kipling sono autentici, sebbene alcuni siano stati autenticati. Molti di essi non sono che pure favole, fabbricate in Fleet Street ed io credo che Rudyard Kipling non abbia proprio la menoma relazione con essi. Eppure è ben singolare che queste storie si accrescano di continuo, quasi ci fosse qualcuno a fabbricarle di proposito. Così si diceva, tempo fa, che un americano si recò con i suoi due figli a visitare l'Inghilterra. Lo interessavano soprattutto le « reliquie » nazionali. Il luogo dove nacque Shakespeare e l'Abbazia di Westminster furono così da lui visitate con religiosa compunzione. Sembra che qualcuno abbia loro suggerito che la visita a Kipling doveva venire terza della lista. Allora si recarono a Londra, dove lo scrittore dimora in un appartamento d'affitto (proprio così. Kipling non possiede neppure una casa!) e lo incontrarono giusto sulla porta, mentre usciva.

« Siete voi il signor Kipling? — domandò l'americano.

Kipling fece un cenno di assenso. « Ragazzi, vedete, questo è il grande Kipling » — disse l'americano ai figlioletti, e quindi, rivolgendosi ancora a lui, chiese:

« E qui voi scrivete i vostri libri? ». Altro cenno di assenso.

« Ragazzi, questo è il luogo dove Kipling scrive ».

Ormai la visita alla « reliquia » nazionale era fatta e mentre Kipling si apprestava a chiedere ai visitatori che cosa mai volessero, questi fecero un inchino e sparirono. Ormai, per loro, la visita era compiuta, e potevano passare ad un'altra reliquia.

E' interessante ricordare che Kipling ha ricevuto 25.000 dollari per i diritti di *Kim* quando vennero acquistati dal Mac Clure's Magazine. Eppure allorchè l'autore, pochi anni prima, si fermò a New York nel suo viaggio per l'Inghilterra, non trovò da pubblicare il volume e nessun premio. Un editore americano, Harper, al quale il manoscritto fu offerto, lo respinse decisamente. Si racconta che il giovane autore ne rimase così scoraggiato che non volle tentare altro a New York. Ritornato a Londra, egli scrisse *La luce che si spense*, e Lippincotts pagò 800 dollari di questo lavoro, che fu poi acquistato dal Mac Clure.

Di lui — ecco un'altra storia! — si racconta che trovandosi un giorno ad un pranzo, nel quale erano molti antisuffragisti, disse: « Le donne non hanno forse avuto abbastanza? Oltre a tutti gli altri privilegi, perchè mai dovrebbero avere anche il voto? Io tutto questo lo dicevo l'altro giorno ad una suffragista ed essa mi obbiettò che le donne erano obbligate intanto a prendere il nome del marito quando si sposavano. Questo costituiva, per lei, un segno di inferiorità. Ed aveva ragione. In questo modo le donne portano via all'uomo proprio tutto quanto egli possiede ».

Il genio di Kipling, se non la portata anche politica dei suoi scritti, fu sempre ammirato da Mark Twain.

Fu lui che rivolse uno speciale tributo di ammirazione a Kipling, in un discorso tenuto nel 1899 a Londra, al Club degli Autori. La simpatia e l'ammirazione di tutta l'America seguirono ansiosamente le vicende della pericolosa malattia che lo colpì a New York. Allora Twain diceva che Kipling era ammirevole, soprattutto per l'opera da lui svolta allo scopo di avvicinare sempre più l'Inghilterra all'America.

Il primo incontro tra Kipling e Mark Twain ebbe luogo nel 1889. A quel tempo Kipling era noto soltanto al pubblico anglo-indiano, ed aveva iniziato un viaggio attorno al mondo per conto del giornale *The Pioneer*, per il quale scriveva impressioni di viaggio. Egli si soffermò ad Elmira qualche tempo, appunto per vedere Mark Twain. Mark Twain non si trovava a Quarry Farms quando egli vi si recò. Vi erano invece i suoi familiari che ricevettero lietamente l'ospite. Il racconto di quel colloquio lo fece poi lo stesso Twain, il quale osserva che le parole di Kipling erano parse così taglienti e precise, da lasciare una profonda impressione nella memoria di tutti coloro che avevano potuto ascoltarle.

« Si fermò da me due ore, ed alla fine di questo tempo egli aveva sorpreso lui come io avevo sorpreso me. Mi ero accorto che egli sapeva molto di più di qualunque altra persona che avessi prima incontrata, e me ne stupivo. Ed egli si stupiva invece, che io ne sapessi assai meno di quanto egli si immaginava, meno assai, forse, di qualunque altra persona... ». E Twain, col suo umorismo, concludeva:

« Egli sapeva tutto quanto è possibile sapere; ed io sapevo il resto... ».

Twain ricordava allora che Kipling godeva di un privilegio veramente singolare, « quello cioè di essere la sola persona vivente la cui voce venisse ascoltata in tutto il mondo, pur non essendo il capo di una nazione ».

Durante la guerra anglo-boera, le simpatie di Mark Twain furono sempre per i boeri. Egli spiegava che la sua testa era per gl'inglesi ma il suo cuore rimaneva coi boeri, che combattevano per le loro case. Twain vide che l'unica cosa da fare per lui era quella di rimanere silenzioso, malgrado qualche « invito » che lo spingeva a far udire le sue proteste sui giornali. Ma a dispetto di ciò, Twain non manifestò alcuna ostilità contro Kipling, che aveva opinioni molto diverse intorno a tale questione.

« Io non sono fatto per la poesia » — osservava Twain — « ma c'è qualcosa in Kipling che mi chiama. Io credo egli sia al *mio livello* ». Un'altra volta dichiarò:

« Kipling ha avuto sovente delle battute piene di fine umorismo. Una volta aveva ceduto una novella ad un editore americano, che era un fanatico proibizionista. Questi scorse il manoscritto e si accorse che in un punto l'eroe del racconto si serviva con un bicchiere di *brandy*. Sdegnato, scrisse subito a Kipling avvertendolo che la morale non permetteva di metter così in rilievo una abitudine talmente depravata come quella di bere alcoolici, e gli richiese di poter sostituire lo *sherry* con una bevanda meno velenosa.

« Oh, fate pure! — rispose Kipling. — Mettete invece un bicchiere di farina lattea per bambini. Vedo che fa tanta pubblicità sulla vostra rivista! ».

Ogni autore che abbia raggiunto la notorietà deve combattere con i cacciatori di autografi. E durante l'ultimo anno della sua permanenza in America, Kipling fu assalito da ogni parte da questa molesta categoria di seccatori. Raccontò poi di aver mandato attorno più di duecento circolari alla turba dei seccatori, proponendo ad essi di fare un'oblazione alla carità, in cambio della sua firma. Ma la turba divenne valanga e nemmeno la prospettiva di una spesa valse a frenarli, sì che divennero per lui una vera persecuzione.

A Vermont Park, dove abitava, egli soleva pagare il suo alloggio con degli assegni. Molti di questi erano per una cifra assai esigua e ben presto gli astuti *yankee* si accorsero che gli amatori di autografi erano disposti a pagare gli assegni da lui firmati una somma molto superiore al loro valore. Per questo, un discreto numero di tali *cheques* non tornarono mai più alla banca per il pagamento. Alla fine però egli finì per pagare in moneta, e la caccia agli assegni-autografi potè finire.

Quando Kipling viveva a Rottingdean, nella vecchia casa che sta di fronte al Vicariato, egli fu molto annoiato dal conduttore di una locale vettura da noleggio, che passando davanti alla sua dimora soleva annunziare con voce stentorea ai suoi passeggeri: « Qui abita il signor Kipling, il soldato poeta ». Un giorno l'auriga investì con la sua carrozza una pianta che gli era molto cara, e che sorgeva vicino alla sua porta. Allora Kipling non volle più pazientare e si recò a protestare energicamente dal padrone della scuderia. La protesta fu scritta. Il destinatario la lesse con molta deferenza e pensò anzitutto di utilizzare... l'autografo. Potè venderla a dieci scellini. Naturalmente si guardò bene dal rispondere, onde provocare una seconda ed anche più vivace lettera, che potè vendere ad una sterlina. Arrivò poi una terza lettera e finalmente Kipling in persona che gli chiese anzitutto perchè non si degnava neppure di rispondere alle sue lettere.

« Perchè non rispondo, signore? Perchè io spero sempre che mi mandiate una nuova lettera. Esse mi rendono assai più che il lavoro della mia vettura! ».

***

Curiosità scientifiche

Un nuovo tipo di accumulatore

All'Accademia delle Scienze di Parigi è stato recentemente presentato un nuovo tipo di accumulatore elettrico che, a detta dell'inventore e di coloro che hanno avuto occasione di provarlo, dovrebbe presentare considerevoli vantaggi sugli altri apparecchi del genere finora in uso.

Perfetta tenuta dell'elettrolita, chiusura ermetica, grande facilità di maneggio e di trasporto sembrano essere le prerogative del nuovo apparecchio, il quale per giunta non patisce alle scariche intense e prolungate come gli accumulatori a piombo.

Esso si presenta sotto la forma di una pila a secco cilindrica, il di cui elettrodo positivo, posto nel centro, è costituito da un cilindro di carbone grafitato, circondato da un inviluppo di polvere di carbone assorbente o agglomerato speciale molto poroso. Una massa di sostanza inerte che fa corpo col carbone e l'agglomerato funziona da diaframma poroso e contemporaneamente assorbe ed immobilizza l'elettrolita. Il tutto è racchiuso in un cilindro di spessa lamina di zinco che costituisce l'elettrodo negativo. L'elettrolita impiegato è una soluzione satura di ioduro di zinco a 65° Bé che è interamente immobilizzata dalla sostanza inerte e non dà luogo ad alcuno sviluppo di gas; esso permette di ottenere un'energia massima uguale a diverse volte quella degli accumulatori a piombo senza presentarne gli inconvenienti.

La carica e la scarica corrispondono alla reazione reversibile:

Joduro di zinco = zinco + iodio;

durante la carica l'ioduro di zinco si decompone in zinco e iodio: lo zinco si deposita sull'elettrodo negativo e lo iodio sull'elettrodo positivo; una parte di quest'ultimo resta disciolta nell'elettrolita e l'altra resta assorbita dalla polvere di carbone o dall'agglomerato. Durante la scarica lo ioduro si ricostituisce integralmente.

La capacità specifica di questo accumulatore si avvicina a 60 Ampora per Kg. totale, la forza elettromotrice raggiunge 1,2 Volt, la resistenza è di circa 1 milliamp per cm² di elettrodo negativo, il rendimento dal 70 all'80 %.

Una nuova sorgente luminosa

I laboratori Philips hanno costruito un nuovo tubo illuminante nel quale si produce, in una miscela di neon e di vapori di sodio, una scarica a bassa tensione tra un catodo a ossido ed uno o più anodi. Questa lampada, lunga circa 12 cm. e del diametro di 6 cm., dà un'intensità luminosa di 5-600 candele per un'energia applicata di 100 Watt. Il flusso luminoso totale è compreso fra 5000 e 6000 *lumen*. Posta in un'ampolla a doppia parete, nell'interno della quale si fa il vuoto, ampolla che fa parte dell'armatura, questa lampada può raggiungere una temperatura compresa fra due e trecento gradi, ciò che garantisce una pressione sufficiente dei vapori di sodio. La luce ottenuta giallo arancìata è pressochè monocromatica.

Dopo lunghe esperienze in laboratorio, è stata fatta una prova in grande scala su un tratto di strada lungo 1800 metri fra Maastricht e Nimègue. Le lampade, poste ad otto metri di altezza ed a 25 metri di distanza l'una dall'altra, munite di riflettori, non dànno quasi luogo ad abbagliamento, in modo che l'attenzione dell'occhio non viene distolta dalla strada e l'occhio stesso non resta abbagliato dalla sorgente di luce. Una prova ufficiale ha avuto luogo il 1° luglio 1932. Si è potuto constatare che si può viaggiare con tutta sicurezza a fari spenti anche ad una velocità di 80-100 chilometri all'ora.

E. RIZA.

L'usciere: — *Non afferro ciò che volete dire!*
— *Non pretenderete mica di afferrare tutto facilmente come avete fatto per i miei mobili!*